

81 mila prof: fermiamoli il 12



Foto Ansa

Una studentessa ad un corteo contro Gelmini

Don Ciotti: «La Costituzione oltre che difesa va praticata»

«Prima che difesa, la Costituzione va vissuta e praticata – don Ciotti non si limita ad aderire alla manifestazione del 12 marzo ma sollecita i cittadini alla mobilitazione - La democrazia è incompatibile con la pigrizia, l'adesione formale, il disinteresse, l'indifferenza. La democrazia chiede a ciascuno di noi d'impegnarci quotidianamente – spiega il fondatore del Gruppo Abele, una delle numerose associazioni che hanno aderito alla giornata in difesa della Costituzione». Un invito alla partecipazione arriva anche da Raniero La Valle, Presidente dei Comitati Dossetti: «Siamo convinti che sia necessaria una grande mobilitazione che unisca il popolo italiano, nella pluralità delle sue espressioni politiche, sociali e culturali, attorno ai valori della Costituzione, simbolo

Linguaggi

Come diceva Pasolini: il dialetto vive dove c'è una lingua forte

La scuola federalista

Una stupidaggine con una comunità che accantona i valori

comunità, capace di riconoscersi in una identità. Certo tutto è difficile, le strutture scolastiche sono malandate, gli insegnanti sono sfiduciati, c'è un deficit intellettuale, i contenuti stessi possono apparire obsoleti, ma l'attacco anche da parte della politica è stato continuo. La scuola non trova schierato al fianco un governo. Ne incontra uno che tenta di delegittimarla.

Non è solo la politica. C'è anche una società con i suoi modelli culturali che "sfiducia" la scuola...

«Nel senso che la scuola deve sopportare il contrasto, la concorrenza di forme comunicative più efficaci, altri circuiti di trasmissione dei saperi, altri saperi. Del resto viviamo in una condizione di emergenza culturale, non solo politica».

Forse più culturale che politica, se si interpretano i "saperi" che può affidarci la televisione, da Amici al Grande Fratello?

«Questo fa parte di una deriva, cui partecipa anche la scuola. Ma per la scuola non c'è niente di nuovo. La scuola ha subito periodici attacchi. La scuola ha vissuto e vive di alti e bassi. All'Unità d'Italia, ad esempio, venne promossa, ma in un paese afflitto dall'analfabetismo non venne favorita l'istruzione elementare, bensì quella intermedia, perché in primo luogo si voleva addestrare un ceto amministrativo e tecnico, utile al nuovo stato. Poi venne il momento della scuola elementare. Il fascismo condizionò la funzione inclusiva, che tornò alta ai tempi del centrosinistra, ai tempi di Tristano Codignola....»

Che fu alla guida della politica scolastica nel Psi di Nenni e che fu tra i più battaglieri sul fronte della istituzione della scuola media unica e della stessa scuola materna statale.

«Oggi siamo al tentativo ripetuto di delegittimare la scuola...»

Berlusconi dice infatti che la scuola pubblica non educa. Ma gli attacchi sono pure altri, la Lega in prima fila, in modo talvolta ambiguo. Quanto vale il dialetto rispetto a un progetto inclusivo della scuola?

«Continuo a ritenere che avesse ragione Pasolini: il dialetto vive dentro una lingua nazionale forte, in un circuito virtuoso. Il problema non è aprire la scuola a una dimensione del locale. Anzi, questa apertura può costituire un momento didattico

molto serio, un avvicinamento molto concreto alla realtà, un'esperienza di lettura della realtà e di confronto. Il problema è costruire attorno una cornice molto robusta dal punto di vista concettuale, che comunichi appartenenza».

Come fecero i piemontesi un secolo e mezzo fa?

«Allora lo stato procedette estendendo in modo burocratico amministrativo il modello piemontese. Ma non si può demonizzare questa scelta, che ci diede un sillabario unico, ma anche una lingua per parlarsi da nord a sud e un sistema di valori. In quel modo si formò un'idea di citta-

La concorrenza

La scuola deve sopportare il confronto duro con i media

dinanza. I nostri sussidiari saranno stati retorici, ma accompagnarono questo paese verso il benessere, facendoci capire di partecipare tutti alla stessa impresa».

Una scuola federale ha una ragione?

«La scuola federale mi sembra una stupidaggine, che pretende chi, come la Lega di Bossi, ha la sua idea di cittadinanza, inaccettabile peraltro: una cittadinanza che accantona i valori e si fonda sugli interessi». ❖

Mobilitazione

Ottanta piazze attivate: un tricolore ad ogni finestra

dell'unità indivisibile dell'Italia e della natura irrecusabile della sua democrazia. Se il coinvolgimento del presidente del Consiglio in gravissime vicende penali e il suo interesse a rimanere comunque al suo posto rendono inutile ogni appello a un suo responsabile gesto di abbandono del potere - prosegue Raniero La Valle - la vera anomalia è rappresentata dal fatto che il sistema politico-istituzionale non ha armi per difendersi e non è più in grado di provvedere a un normale ricambio di governo». Per conoscere le piazze italiane nei quali si svolgeranno i vari sit-in, basta collegarsi al sito www.adifesadellacostituzione.it e www.cday.it. È infine stata attivata una campagna di sottoscrizione per finanziare la manifestazione. Valigia Blu e Libertà a Giustizia, infine, invitano i cittadini ad esporre un tricolore alle finestre in concomitanza con la giornata in difesa della Costituzione. ❖